

La settimana corta nei Licei Musicali

**Un modello organizzativo incompatibile
con la specificità della formazione
musicale.**

Lettera aperta

Raffaele Cardone

Premessa e contesto

Nel corso degli ultimi anni, alcune istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado tra cui diversi Licei Musicali italiani hanno adottato o stanno valutando l'adozione del modello organizzativo della cosiddetta "settimana corta", che prevede la concentrazione di tutte le attività didattiche nei giorni dal lunedì al venerdì, lasciando il sabato privo di lezioni.

Tale scelta, se in alcuni contesti può apparire accettabile per istituti con curricoli tradizionali, risulta profondamente problematica e didatticamente controproducente nel caso specifico dei Licei Musicali, la cui struttura oraria, il cui impianto curriculare e le cui esigenze formative sono radicalmente diverse da quelle di qualsiasi altro indirizzo liceale.

Questo mio scritto intende documentare, con precisione e rigore, tutte le criticità rilevabili nell'applicazione di tale modello al Liceo Musicale, sollecitando una riflessione seria da parte delle autorità scolastiche competenti, degli organi collegiali, delle famiglie e del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

La struttura oraria del liceo musicale: una specificità irrinunciabile!

Il Liceo Musicale prevede, per sua natura, un monte ore settimanale estremamente elevato (32 ore), articolato su due grandi aree:

- Materie curricolari del mattino (Italiano, Storia, Matematica, Lingue, Scienze, Storia dell'Arte, Filosofia, ecc.) — con un peso orario pari a quello degli altri licei.
- Materie musicali specifiche (Teoria, Analisi e Composizione; Storia della Musica; Tecnologie Musicali; Esecuzione e Interpretazione strumentale; Musica d'insieme) con un ulteriore carico orario aggiuntivo, spesso distribuito anche nelle ore pomeridiane.

Questa struttura binaria rende già nella settimana "normale" l'orario degli studenti estremamente impegnativo. La compressione di tale carico in soli cinque giorni produce effetti devastanti, di seguito illustrati.

Analisi delle criticità: un impatto devastante sugli studenti

Il problema orario: rientri serali e pendolarismo

Il problema più immediato e tangibile riguarda la gestione delle giornate scolastiche.

Con la settimana corta, il carico orario del sabato viene redistribuito nei giorni feriali, prolungando l'orario di uscita fino alle ore 18:30 o oltre.

Per la grande maggioranza degli studenti del Liceo Musicale che per definizione provengono da un'area geografica molto vasta, spesso da comuni distanti 20, 30 o persino oltre 50 km ciò si traduce in un rientro a casa non prima delle 19:30/20:00, nei casi più fortunati.

Chi dipende da coincidenze di trasporto pubblico può rientrare anche più tardi.

Il risultato pratico è che questi ragazzi, dopo una giornata di 10-11 ore fuori casa, devono ancora:

- Cenare e recuperare le energie fisiche di base.
- Studiare le materie curriculari del mattino (interrogazioni, verifiche, compiti).
- Dedicare il tempo necessario allo studio e alla pratica strumentale individuale, che richiede almeno 1-3 ore quotidiane per mantenere un livello adeguato.
- Dormire a sufficienza per affrontare la giornata successiva.

La domanda che si pone spontaneamente a chiunque voglia considerare la questione con onestà intellettuale è brutalmente semplice:

quando studiano questi ragazzi?

La risposta, nella realtà dei fatti, è che spesso non lo fanno, o lo fanno in condizioni di stanchezza tale da rendere lo studio completamente improduttivo.

Il Crollo del Rendimento Scolastico

Le neuroscienze e la pedagogia moderna sono concordi: l'apprendimento efficace richiede alternanza tra sforzo cognitivo e recupero. Un cervello stanco non apprende, non consolida le nozioni, non sviluppa la memoria a lungo termine¹.

Nelle condizioni descritte, il calo del rendimento scolastico è inevitabile e verificabile, e investe entrambe le aree disciplinari:

Materie curriculari: gli studenti si presentano alle verifiche del mattino impreparati, non perché non vogliono studiare, ma perché non hanno avuto il tempo fisico e le condizioni psicofisiche per farlo.

¹ Reuven Feuerstein e tutta la tradizione della Pedagogia Attiva enfatizzano il concetto di mediazione e alternanza come condizione essenziale dell'apprendimento. L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) nelle sue linee guida sulla salute degli adolescenti

Pratica strumentale: la musica richiede uno studio quotidiano costante, distribuito con regolarità. Una pratica affrettata e convulsa, svolta a tarda sera con scarsa concentrazione, non solo non migliora le capacità esecutive, ma può addirittura instaurare meccanismi motori e posturali scorretti difficili da correggere.

Il Danno alla Salute Psicofisica degli Studenti

L'impatto sulla salute degli studenti non è un aspetto secondario: è una questione centrale di tutela della persona in età evolutiva.

Tra i rischi più documentati si segnalano:

- Privazione cronica del sonno: adolescenti che rientrano alle 20:00 e studiano fino a mezzanotte o oltre accumulano un deficit di sonno strutturale, con conseguenze documentate su umore, memoria, sistema immunitario e sviluppo neurologico.
- Stress cronico e ansia da prestazione: la percezione di non riuscire mai a stare al passo con gli impegni scolastici e musicali genera stati d'ansia persistenti che, in soggetti predisposti, possono evolvere in disturbi più seri.
- Patologie muscolo-scheletriche da sovraccarico: suonare uno strumento musicale richiede una postura e un'attenzione corporea specifica. Praticare in condizioni di affaticamento fisico aumenta esponenzialmente il rischio di tendiniti, dolori cervicali e lesioni da sforzo ripetuto.
- Isolamento sociale e rinuncia alle attività extrascolastiche: lo sport, le relazioni tra pari, le attività ricreative sono dimensioni fondamentali dello sviluppo adolescenziale. Giornate che si

raccomanda 8-10 ore di sonno per i ragazzi tra i 13 e i 18 anni, riconoscendo esplicitamente che la privazione del sonno in età evolutiva compromette memoria, attenzione, umore e sistema immunitario.

concludono alle 20:00 non lasciano spazio a nulla di tutto ciò!

L'iniquità del modello per gli studenti pendolari

Il Liceo Musicale attrae, per la sua stessa natura e per la scarsità di istituti sul territorio, studenti provenienti da distanze considerevoli. Non si tratta di casi marginali: in moltissime scuole la percentuale di pendolari supera il 60-70% degli iscritti.

Per questi studenti, la settimana corta non è semplicemente scomoda: **è discriminatoria**.

Un ragazzo che vive nel comune sede dell'istituto può rientrare a casa alle 18:30 e avere ancora 2-3 ore utili prima di cena.

Un pendolare che percorre 50 km in treno o in autobus sarà a casa alle 20:00 o più tardi, e **avrà solo il tempo di mangiare e andare a dormire**.

Questo crea una disuguaglianza strutturale nell'accesso all'istruzione: due studenti della stessa classe, iscritti allo stesso corso, hanno possibilità di studio radicalmente diverse non per merito o impegno, ma unicamente per ragioni geografiche.

Tale situazione è in contrasto con i principi fondamentali del diritto allo studio sanciti dalla Costituzione italiana².

Il paradosso pedagogico: liberare il sabato a scapito di tutto il resto

La settimana corta viene spesso presentata come un beneficio per gli studenti, che avrebbero il sabato libero per riposarsi o dedicarsi ad attività personali.

² Art. 34 della Costituzione "La scuola è aperta a tutti. [...] I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.". È il cardine del diritto allo studio. Il punto critico è "aperta a tutti": se le condizioni organizzative creano di fatto una scuola più accessibile per chi abita vicino e proibitiva per i pendolari, si lede questo principio.

Art. 3 della Costituzione "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la

Questo ragionamento, apparentemente sensato, nasconde un paradosso devastante:

- **Il sabato libero viene pagato con cinque giorni di inferno:** giornate estenuanti che azzerano qualsiasi capacità di recupero, studio e benessere.
- Uno studente che arriva al sabato dopo cinque giorni con uscita alle 18:30 **non è in grado di riposarsi:** deve recuperare il sonno perduto, studiare ciò che non ha potuto fare in settimana, esercitarsi allo strumento.
- In sintesi: **si sottraggono cinque pomeriggi di qualità** per restituire una mattina di sabato, che viene immediatamente consumata dai debiti accumulati durante la settimana. Il bilancio è nettamente negativo.

Le conseguenze sull'insegnamento e sulla qualità didattica

La problematica non riguarda solo gli studenti. Anche la qualità dell'insegnamento ne risente in modo significativo:

- Docenti esausti: insegnare alle 17:30-18:30, davanti a studenti che non riescono a seguire per stanchezza, è didatticamente inefficace. **Il docente più capace del mondo non può compensare la mancanza di ricettività cognitiva degli alunni.**
- Programmazione didattica snaturata: la concentrazione oraria in certi giorni impone sequenze di materie non ottimali dal punto di vista

libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". La disparità tra studenti residenti e pendolari è esattamente un ****ostacolo di ordine geografico-sociale**** che limita "di fatto" la parità di accesso all'istruzione.

Art. 32 della Costituzione "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo." Rilevante per il profilo della privazione del sonno e del benessere psicofisico dei minori.

dell'apprendimento, con picchi di carico cognitivo insostenibili.

- Lezioni di strumento a fine giornata: in particolare le lezioni individuali di esecuzione strumentale, che richiedono la massima concentrazione e un ascolto raffinato, programmate nelle ultime ore del pomeriggio risultano di **scarsissima efficacia formativa**.
- Non ultimo il problema della climatizzazione. Il sistema centralizzato spegne i riscaldamenti dopo l'orario mattutino compromettendo la qualità della permanenza negli ambienti scolastici, difatti disincentivandola e, nei casi più gravi facendo ammalare docenti, studenti e personale.

Chi ha deciso e perché? Interessi a confronto

La domanda legittima che famiglie e studenti si pongono è: chi ha voluto la settimana corta e per quali ragioni?

La risposta, nella maggior parte dei casi documentati, non è di natura pedagogica bensì **logistico-amministrativa** e sindacale:

- Riduzione dei costi di gestione degli edifici scolastici (riscaldamento, pulizie, sicurezza) nel giorno del sabato (lasciando al freddo però tutti ogni pomeriggio/sera).
- Richieste del personale ATA e dei docenti di alcuni indirizzi di avere il weekend lungo per motivi personali e familiari.
- Pressioni di una parte dei Consigli di Istituto e dei sindacati scolastici, che hanno fatto valere gli interessi del personale adulto rispetto a quelli degli studenti minorenni.³

³ quando un'istituzione educativa prende decisioni organizzative nell'interesse degli adulti che la gestiscono, anziché nell'interesse dei

- Uniformazione a scelte adottate da altri istituti del territorio, senza considerare la specificità del Liceo Musicale.

Urge una seria analisi didattica, una consultazione strutturata delle famiglie una valutazione dell'impatto sugli studenti.

Tale prassi, a mio avviso è **condizione essenziale e imprescindibile** con i valori fondanti di una formazione artistica di alto livello, la quale richiede, per sua stessa natura, una solida base di riflessione pedagogica e una visione condivisa costante.

Si propone, pertanto, di superare l'attuale opacità decisionale attraverso l'adozione di un protocollo di consultazione partecipata, che veda il **diretto coinvolgimento di docenti, studenti, famiglie e personale**. Tale iter procedurale dovrebbe articolarsi in una consultazione formale condotta tramite sondaggi o istruttorie scritte capace di garantire, attraverso una ponderazione del voto che valorizzi le specificità dei singoli indirizzi, una valutazione rigorosa dell'impatto di ogni scelta sull'ecosistema formativo.

Integrare il contributo delle diverse componenti non rappresenterebbe solo un atto di trasparenza democratica, ma un investimento necessario nella qualità dell'offerta didattica di ogni istituto.

Profili di illegittimità e violazione dei diritti

L'adozione della settimana corta in un Liceo Musicale può presentare profili di criticità anche sul piano normativo e dei diritti degli studenti:

- Diritto allo studio (art. 34 Cost.): la creazione di condizioni oggettivamente ostative all'apprendimento, in particolare per gli studenti pendolari,

ragazzi che la abitano, ha tradito la propria ragione di esistere!

può configurarsi come una limitazione de facto del diritto allo studio.

- Tutela della salute dei minori: orari che sistematicamente impediscono un adeguato riposo notturno in soggetti in età evolutiva possono configurare una situazione pregiudizievole per lo sviluppo psicofisico degli studenti.
- Rispetto del Piano dell'Offerta Formativa: se il POF del Liceo Musicale prevede standard formativi specifici che la settimana corta rende strutturalmente irraggiungibili, la scuola si pone in contraddizione con i propri stessi impegni nei confronti degli iscritti.

Proposte e raccomandazioni

In considerazione di tutto quanto esposto sarebbe doverosa la **Sospensione immediata** del modello della settimana corta, in attesa di una valutazione approfondita del suo impatto effettivo sugli studenti, da effettuarsi con il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità scolastica.

Istituzione di un Tavolo Permanente di Monitoraggio

Da pedagogo ritengo che sia d'obbligo l'istituzione di un tavolo **permanente** composto da docenti, genitori, studenti ed esperti di **pedagogia musicale**, con il compito di monitorare l'impatto di qualsiasi scelta organizzativa sul benessere e il rendimento degli alunni.

Intervento del ministero dell'Istruzione e del Merito

Si sollecita, anche con la presente, il Ministero dell'Istruzione e del Merito a emanare linee guida specifiche per i Licei Musicali in materia di organizzazione del tempo scolastico, che tengano conto della specificità di questi istituti e proteggano gli studenti da scelte organizzative **incompatibili con le loro esigenze formative**.

Conclusioni

La settimana corta, applicata ai Licei Musicali italiani, non è una riforma: **è un orribile regresso**.

È la scelta di sacrificare il benessere, la salute e la formazione degli studenti sull'altare di comodità amministrative e organizzative che nulla hanno a che fare con l'interesse educativo dei ragazzi.

Ma oltre il sottoscritto ecco chi avrebbe da dire qualcosa di molto netto al riguardo:

John Dewey (1859–1952). Per noi pedagogisti è il padre della pedagogia democratica moderna. Per Dewey il bambino/ragazzo è il centro del processo educativo, **non l'istituzione**. Nel suo "The Child and the Curriculum (1902)" è esplicito: **ogni scelta organizzativa scolastica che non parta dai bisogni reali del discente è pedagogicamente illegittima**. Avrebbe definito questa scelta una inversione dei fini: **la scuola esiste per gli studenti, non il contrario**.

Maria Montessori (1870–1952). Possiamo considerarla forse la voce più diretta. Maria Montessori ha dedicato l'intera carriera a **denunciare come le istituzioni scolastiche tendano a strutturarsi per la propria comodità anziché per il bambino**.

Ne "Il segreto dell'infanzia" scrive di "ostacoli dell'adulto" come categoria specifica di danno educativo: **l'adulto che piega l'ambiente ai propri bisogni invece di costruirlo attorno al bambino commette una violenza pedagogica**. Ho usato prima il termine "abominio". Ebbene, la parola "abominio" non è per nulla lontana dal suo lessico.

Don Lorenzo Milani (1923–1967). Con "Lettera a una professoressa" (1967) ha scritto il documento più radicale della pedagogia italiana del Novecento. La sua tesi centrale è che **la scuola italiana è strutturalmente costruita per escludere i più deboli e i pendolari provenienti da zone lontane rientrano esattamente in quella categoria**. Se fosse stato tra noi avrebbe riconosciuto **nella settimana corta lo stesso meccanismo: una scelta che scarica il costo sui ragazzi già svantaggiati**.

Jerome Bruner (1915–2016). Psicologo e pedagogo americano, teorico della scuola come comunità di apprendimento. Per Bruner **qualsiasi decisione istituzionale che non sia motivata da ragioni di apprendimento è una deviazione dalla missione fondamentale della scuola.** Avrebbe inquadrato questa scelta come un caso di *institutional drift*: **l'istituzione che smette di servire il suo scopo e inizia a servire sé stessa!**

Paulo Freire (1921–1997). L'autore della "Pedagogia degli oppressi" avrebbe letto questa vicenda in chiave politica precisa: i soggetti con meno potere contrattuale **i ragazzi minorenni subiscono le conseguenze delle scelte di chi ha più potere.** E non si sta esercitando anche ora una forma di oppressione istituzionale silenziosa, tanto più grave perché avviene all'interno di un luogo che si dichiara educativo?

Janusz Korczak (1878–1942). Medico e pedagogo polacco, pioniere dei diritti dei bambini, **anticipatore della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.** Il suo principio fondamentale era che il bambino ha diritto al rispetto adesso, non in quanto futuro adulto. **Sacrificare il benessere quotidiano di studenti minorenni per gli interessi del personale adulto avrebbe rappresentato per lui una violazione etica fondamentale, non solo pedagogica.**

Formare un musicista richiede tempo, costanza, continuità e cura. Richiede che ogni singola giornata scolastica sia costruita attorno alle esigenze dell'apprendimento e non a quelle della convenienza istituzionale.

La qualità di un Liceo Musicale si misura dalla qualità dei suoi diplomati: studenti che sanno suonare, che conoscono la letteratura musicale, che padroneggiano il sapere umanistico, artistico e scientifico.

Nessuno di questi obiettivi è raggiungibile in condizioni di stanchezza cronica, stress sistemico e privazione del tempo necessario allo studio.

Viene da chiedersi, infine: quale genitore sceglierebbe consapevolmente una scuola che non lascia ai propri figli il tempo, le energie e la

serenità necessari per costruire il loro futuro artistico e umano?

La risposta è già scritta nei numeri: il declino degli iscritti ai Licei Musicali è dietro l'angolo, e con esso una conseguenza sociale gravissima e per nulla accessoria. **Chi ha disponibilità economiche potrà permettersi di affidare i propri figli a percorsi privati,** insegnanti, scuole di musica, agenti formativi per sostenere l'ammissione al Conservatorio e compensare le lacune di una scuola pubblica che ha smesso di funzionare.

Chi non ce l'ha, semplicemente rinuncerà. La musica, che dovrebbe essere patrimonio di tutti, tornerà ad essere privilegio di pochi. E la scuola pubblica, nata per abbattere quella barriera, sarà diventata, per inerzia, per comodità amministrativa, per indifferenza, lo strumento che l'ha ricostruita.

Napoli, 30 aprile 2026



Prof. Raffaele Cardone,

Musicista, pedagogo, docente abilitato scuola secondaria di primo e secondo grado, formatore d'ambito, docente universitario a contratto.